

Contratti corporativi possono garantire le forniture agricole a tali nuove industrie, per lunghi periodi e su prezzi scalari. Ogni fabbrica di cellulosa al solito per canapuli, od al cloro-gas per paglia, può produrne anche con altre essenze legnose di piante, con altri cascami. Si può costituire così un'attrezzatura nazionale per fabbricare cellulosa con tutti i procedimenti e le essenze che le disponibilità e le esperienze consiglieranno. Incidentalmente segnalo che fra queste è alla prova sperimentale anche una pianta grassa — il fico d'india — che abbonda nei terreni di certe zone dell'Italia meridionale e delle Isole e sul cui frutto il compianto Prof. Bordiga, dell'Istituto Superiore di agricoltura di Portici, ha fatto studi per l'estrazione dell'alcool, che meritano di essere richiamati.

Naturalmente occorrono stimoli e tutele, e garanzie di rifornimento continuativo e locale a prezzo non esoso, per ottenere investimenti di capitale in iniziative del genere. E l'ordinamento corporativo fascista è lo strumento più idoneo per tali fini.

Forse taluno affaccia il dubbio che, passate le sanzioni, queste iniziative non avranno sicurezza di sviluppo vitale. Ma questi problemi erano posti prima delle sanzioni, dalla necessità di coprire il deficit della bilancia commerciale, poichè l'emigrazione non è più una voce attiva ed i noli ed il turismo non sono sufficienti.

Le obiezioni liberiste cadono, dinanzi al fatto evidente che il margine di guadagno, per altro aleatorio, nella differenza di prezzi fra il prodotto importato in concorrenza e il prodotto del nostro sforzo iniziale e liberatore, ha la contropartita delle perdite per la disoccupazione, e per la svalutazione della moneta con la fuga annuale di ingenti quantità di oro non compensate altrimenti. Il bisogno di liberarci da tali servitù era avvertito prima delle sanzioni.

Onorevoli Camerati, dalla maggiore tribuna giornalistica della Rivoluzione fascista, fra le tante idee suscitatrici ed orientatrici di energie creative, ne fu propagata una particolarmente cara al Grande Spirito, che accompagnava, con quotidiana nobilissima espressione di pensiero educatore, la fatica di governo e l'opera di genio del Duce; questa: « che alla nostra deficienza delle materie prime usuali, non si dovesse attribuire passivamente carattere di irrimediabilità; poichè il genio italiano e la realizzatrice volontà fascista avrebbero in gran parte riparato, con la ricerca ed il perfezionamento di produzioni nazionali equivalenti ».

Ed anche i più eminenti tecnici dell'agricoltura sono in linea su questa direttiva.

Il senatore Strampelli, scrivendo ultimamente circa la battaglia del grano, ed incitando gli agricoltori a porsi in grado di produrre, nelle annate buone, cento milioni di quintali di frumento, così si esprimeva: « Non si abbia paura di produrre troppo grano. Le annate di abbondanza non debbono essere temute come una maledizione. Bisogna che imitiamo le formiche: mettere in serbo. Lo

Stato corporativo fascista ha tutta l'attrezzatura e la forza per evitare squilibri economici, e comporre equamente gli interessi ed i bisogni delle categorie in ogni contingenza, in funzione del superiore interesse della Nazione ».

E più oltre aggiungeva: « Le sanzioni sleali e le sacrosante nostre controsanzioni, dovranno renderci questo grande beneficio: farci cioè raggiungere il più rapidamente possibile una più perfetta organizzazione stabile delle nostre aziende agrarie, in modo che esse siano in grado di produrre tutto il grano che ci è necessario, ed altresì tutti gli altri cereali e le leguminose, tutte le carni, le uova, i grassi, la lana, e, dove possibile, le materie prime per l'industria, che debbono emanciparsi da onerose servitù straniere ».

Le sanzioni — cui il nostro popolo ha risposto con proposito concorde, ed incrollabile, di controffensiva fino alla vittoria a qualunque costo, e cui gli ordinamenti del Regime fascista han potuto contrapporre disciplina ed organizzazione di resistenza e di recupero — servono a rendere più immediata l'urgenza del problema ed a diffonderne più rapidamente e generalmente la comprensione.

Difatti, oggi tutti gli italiani sanno che le lacune di indipendenza economica, non soltanto alimentari, ma anche di materie prime, sono deficienze e tare della indipendenza politica; e che la dottrina dell'assoluta libertà di scambi internazionali, non per caso è stata propagata dal Paese che arrivò primo al possesso delle materie prime ed alla creazione della grande industria, e che ne trasse la teoria della invasione dei suoi prodotti in altri mercati, per impedire lo sviluppo economico indipendente di altri Paesi.

Tutti gli italiani sanno che non esiste beneficio e fecondità di scambio dove non è parità globale di cifre del dare e dall'avere, e di valore economico e politico delle merci.

Ed anche per questo tutti gli italiani sono stretti intorno al Duce, in un fascio solo di energie e di volontà; così per la resistenza antisanzionista e per il conseguimento degli obiettivi di sicurezza, di espansione e di potenza in Africa Orientale, come per la battaglia della indipendenza economica, che non è autarchia, ma potenza di scambio con le basi assicurate, oltre le sanzioni, dopo le sanzioni. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole camerata Capri-Cruciani.

✓ CAPRI-CRUCIANI. Devo confessare alla Camera che sono rimasto un poco perplesso prima di decidermi a parlare sul problema della viticoltura nell'ora storica di incomparabile grandezza che l'Italia vive.

Mi sono però rincorato considerando che la possibilità di una serena e calma discussione di tutti i nostri problemi — e quelli della agricoltura non sono fra gli ultimi — è essa stessa eloquente prova di potenza e di resistenza della Nazione.

Dimostrare l'importanza della viticoltura, dire della somma di lavoro che essa offre alla mano d'opera rurale italiana, parlare della ricchezza